



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

23/26 settembre 2022

Guerra popolare e controrivoluzione

da: redspark.nu.en/

India

Striscioni del CPI (maoista) appaiono nel distretto di Wayanad

24 settembre 2022

Distretto di *Wayanad*, sabato 24 settembre 2022: la mattina di sabato sono stati trovati diversi striscioni del CPI (maoista) nel villaggio di *Kunhome*, nel distretto di *Wayanad* in Kerala.

Gli striscioni, che invitano la tribù *Paniya* a impugnare le armi contro il governo, sono stati trovati sul muro della fermata dell'autobus del panchayat *Thondernad* e in diversi negozi nelle vicinanze.

“Nonostante una storia di combattimenti con arco e frecce contro i cannoni sputafuoco degli inglesi, ai membri della tribù *Paniya* manca ancora la terra in loro nome. Lunghi anni di richieste al governo hanno prodotto scarsi risultati. Esortiamo i tribali a prendere arco, frecce e armi per sfidare il governo”, si legge negli striscioni.

Gli striscioni invitano anche il governo CPM a non ritardare l'erogazione di risarcimenti per le vittime delle calamità monsoniche.

La polizia ha avviato un'indagine sull'episodio. È la seconda volta quest'anno in cui si scoprono manifesti maoisti nei distretti settentrionali dello Stato del Kerala.

Ad aprile, nell'area di Mattikunnu di Kozhikode, vicino a Thamarassery, è stato trovato un manifesto che criticava il progetto del governo CPM al potere rispetto al corridoio ferroviario *SilverLine*. In esso i maoisti hanno etichettato il progetto come “antipopolare” ed espresso la loro solidarietà al settore delle masse che vi si oppone.

I maoisti hanno anche equiparato le politiche del governo del CPM a quelle del governo guidato da Narendra Modi al *Centro*.

fonte:

<https://www.onmanorama.com/news/kerala/2022/09/24/maoist-banner-against-cpm-government-kerala-wayanad.html>

Lotte e repressione

Iran

23 settembre 2022



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

Almeno 50 persone sono state uccise in Iran durante le manifestazioni, represses ormai da 7 giorni dalle forze di sicurezza, in seguito all'uccisione di una giovane 22enne, Mahsa Amini da parte della polizia del buoncostume. Sei persone sono state uccise la sera di giovedì 22 settembre dalle armi da fuoco delle forze di sicurezza nella città di *Rezvanshahr*, nella provincia settentrionale di *Gilan* e altre morti sono state registrate a *Babol* e *Amol* (nord). Commissariati e veicoli delle forze dell'ordine sono stati dati alle fiamme giovedì in diverse città iraniane, tra cui Teheran. Inizialmente limitato al Kurdistan iraniano, dove è stato dichiarato uno sciopero generale, il movimento di settembre si è diffuso in altre parti del Paese e ora interessa almeno 80 città, fra cui la capitale Teheran. A *Mashhad*, nel nord-est, un membro dei *Basij*, una forza paramilitare iraniana sotto l'autorità dell'ayatollah Ali Khamenei, è stato accoltellato. Un altro *bassidji* è stato ucciso mercoledì 21 settembre a *Qazvin*, portando a 4 i membri delle forze di sicurezza uccisi dall'inizio della contestazione. Le autorità hanno deciso di limitare l'accesso a Internet nella speranza di ridurre la diffusione delle proteste.

A Bruxelles è stata arrestata una persona. 300 persone si sono radunate davanti all'ambasciata iraniana. Un manifestante è stato arrestato per aver tentato di raggiungere l'ambasciata nonostante la presenza delle forze dell'ordine.

25 settembre 2022

In Iran le manifestazioni sono continuate sabato 24 settembre, dopo una settimana di proteste scatenate dalla morte di Mahsa Amini arrestata dalla polizia del buoncostume. La repressione ha già mietuto 55 vittime di cui iniziano a circolare nomi e foto.

Su una di queste foto figurano Ghazaleh Chalabi, uccisa a colpi d'arma da fuoco ad *Amol*, all'età di 33 anni; Hadis Najafi, ripresa mentre si legava i capelli davanti alle forze di sicurezza durante una protesta, in un video diventato virale, uccisa a *Karaj* da sei proiettili sparati dalle forze di sicurezza; Hananeh Kian, 23 anni, uccisa a colpi d'arma da fuoco a *Noshahr* giovedì 22 settembre.

Nella provincia di *Guilan*, nel nord del Paese, sono state arrestate 739 persone, di cui 60 donne, ha annunciato sabato 24 settembre il capo della polizia locale. Il regime riporta 5 morti tra la polizia. Le connessioni Internet sono state filtrate dal regime, con il blocco di *WhatsApp* e *Instagram*.

La manifestazione di domenica 25 settembre per le strade di Parigi a sostegno del popolo iraniano ha riunito diverse migliaia di persone. All'avvicinarsi dell'ambasciata iraniana, la polizia francese ha ripetutamente lanciato candelotti di gas lacrimogeno contro manifestanti pacifici e proceduto ad arresti. Anche a Londra la polizia ha fatto lo stesso con i manifestanti che si stavano dirigendo verso l'ambasciata. Cinque di loro sono stati arrestati.

26 settembre 2022

Malgrado il massiccio dispiegamento di *pasdaran*, miliziani *basij* e agenti in borghese, le proteste notturne e le scaramucce continuano in molte città dell'Iran durante il 10° giorno della rivolta, tra cui Teheran e altre grandi città come *Tabriz*, *Shiraz*, *Mashhad*, *Isfahan*, *Rasht* e *Karaj*. La sera del 25 settembre in almeno 10 punti di Teheran, tra *Narmak*, *Sadeghieh*, *Hafthoz*, *Ekbatan*, *Sattar Khan* e la superstrada *Shariati*, sono scoppiati scontri tra giovani insorti e i *pasdaran*. I manifestanti hanno scandito "*abbasso Khamenei, abbasso il dittatore*", "*abbasso i miliziani, non abbiate paura, siamo tutti uniti*". A Teheran un grande cartellone pubblicitario di propaganda del regime e una moto delle forze repressive sono stati dati alle fiamme dai giovani insorti in *Shariati Street*. A *Narmak*, i giovani insorti hanno incendiato 2 moto e un'auto delle forze repressive. A *Pounak*, *Pardis* ed *Ekbatan*, nonostante la forte presenza di agenti, le manifestazioni continuano. Studenti dell'Università di Teheran hanno manifestato nel campus, scandendo: "*Lottiamo e*



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

moriremo, ma ci riprenderemo l'Iran" . Per impedire il proseguimento della rivolta a *Karaj*, gli agenti hanno interrotto l'elettricità in molti quartieri, ma i giovani hanno continuato a manifestare.

Russia

23 settembre 2022

“*No alla guerra!*” e “*Nessuna mobilitazione!*”, hanno scandito i manifestanti a Mosca. L'opposizione alla mobilitazione sarà valsa ad almeno 1332 persone d'essere arrestate mercoledì 21 settembre in Russia, durante manifestazioni improvvisate in almeno 38 città del Paese. Si tratta delle proteste in Russia maggiori di quelle successive all'annuncio dell'offensiva di Mosca in Ucraina a fine febbraio. Diversi manifestanti arrestati hanno ricevuto ordini di mobilitazione presso il commissariato, dopo essere stati arrestati e il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha detto ai giornalisti che non c'era nulla di "illegale". Un testimone racconta che dopo il suo arresto, la polizia l'ha portato in una stanza separata dove voleva che firmasse una convocazione per recarsi in un centro di mobilitazione dell'esercito. “*Firma questo, o passerai 10 anni in prigione*”. Martedì 20 settembre, alla vigilia della mobilitazione parziale, il Parlamento ha votato pesanti pene detentive per coloro che rifiutino di arruolarsi o disertino. Tuttavia, il testo non è ancora entrato in vigore. Continua il sabotaggio contro la guerra in Russia. Il commissariato militare di *Lomonosovo* a San Pietroburgo è stato dato alle fiamme; un commissariato ha il compito di mobilitare la gente per inviarla in Ucraina e nella città di *Togliattigrad* sono state lanciate bottiglie molotov contro l'edificio dell'amministrazione cittadina.

Turchia

24 settembre 2022

Detenuto per una settimana nella prigione di *tipo T di Malatya Akçadağ*, *Barış Keve* è morto in una cella d'isolamento. Il prigioniero politico curdo aveva 25 anni. L'amministrazione della prigione ha chiamato la famiglia di *Keve* la sera di domenica 18 settembre alle 22 per informarla che *Barış Keve* si era suicidato. Alla notizia della morte del giovane, la famiglia che vive a *Çatak* nella provincia di *Van*, si è recata a *Malatya*. *Ilkkan Keve*, il fratello maggiore del defunto, ha detto d'aver parlato con *Barış* per l'ultima volta venerdì 16 settembre e ha aggiunto di non aver sentito nulla di negativo durante la conversazione. Condannato a 6 anni e 3 mesi di reclusione per "appartenenza a un'organizzazione terroristica", *Keve* è stato arrestato a *Edirne*. Trasferito nella prigione di *Malatya Akçadağ* 5 giorni fa, è stato rinchiuso in una cella d'isolamento per “sanzione disciplinare”.

Palestina

24 settembre 2022

Venerdì 23 settembre, scontri tra manifestanti ed esercito israeliano hanno provocato il ferimento di 11 palestinesi e l'intossicazione di altre decine nel nord della Cisgiordania. Fra gli 11 feriti, una persona è stata colpita da proiettili veri e altre 10 sono state ferite da proiettili di gomma. Gli scontri nella cittadina di *Kafr Qaddum*, a est di *Qalqilya* (nord) sono regolari: questi villaggi, presi di mira dai coloni sionisti, sono teatro di manifestazioni settimanali.



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

da: redspark.nu/en/

Palestina

30 quadri di *FPLP* detenuti dal governo israeliano iniziano lo sciopero della fame

25 settembre 2022

Palestina, domenica 25 settembre 2022: 30 palestinesi detenuti da Israele hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la loro detenzione a tempo indeterminato.

"Lo sciopero mira a soddisfare le richieste dei detenuti" per porre fine alla loro detenzione amministrativa nella prigione di *Ofer*, a ovest di Ramallah, ha dichiarato Qadura Fares, il capo della ONG "Palestine Prisoner Society" in conferenza stampa.

Tutti i detenuti sono quadri del *Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina* (FPLP).

Il braccio carcerario del *Fronte popolare per la liberazione della Palestina* ha emesso una dichiarazione in cui afferma che "Questi 30 prigionieri hanno trascorso quasi 200 anni in detenzione amministrativa, presi insieme. Duecento anni di prigionia senza accusa né processo per il capriccio degli agenti di *intelligence* dell'occupazione... centinaia di anni, in cui l'occupazione ci ha impedito di abbracciare le nostre famiglie o di vedere i nostri figli, mentre nascevano o crescevano. Non abbiamo mai festeggiato i loro compleanni, non li abbiamo accompagnati il primo giorno di scuola. Non abbiamo condiviso i ricordi della loro festa di laurea e gli ufficiali di *intelligence* sono poi venuti a dirci: "Vi priveremo della gioia del matrimonio, dei vostri figli e delle vostre figlie". Duecento anni in cui abbiamo perso padri, madri e fratelli, e le nostre mogli hanno appreso d'aver sposato un fantasma che vive nel buio delle celle, su richiesta di un carceriere fascista".

Fares ha previsto che più detenuti palestinesi si uniranno allo sciopero della fame nei prossimi giorni.

La politica della detenzione amministrativa consente alle autorità israeliane di trattenere chiunque per 6 mesi senza accusa né processo, che possono essere prorogati a tempo indeterminato.

Secondo dati palestinesi, sono circa 4.650 i detenuti palestinesi nelle carceri israeliane, di cui almeno 780 senza accusa né processo.

Per anni, i palestinesi incarcerati da Israele hanno utilizzato queste proteste per chiedere migliori condizioni di vita e la fine delle detenzioni a tempo indeterminato.

Un elenco dei nomi dei prigionieri in sciopero della fame è il seguente:

1. Nidal Abu Aker, 54 anni, del campo profughi di *Dheisheh*, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 1° agosto 2022.
2. Ehab Masoud, 50 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 17 ottobre 2021.
3. Asim Al Kaabi, 44 anni, del campo profughi di *Balata*, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 24 agosto 2022.
4. Ahmed Hajjaj, 44 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 24 agosto 2022.



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

5. Thaer Taha, 43 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 1° maggio 2022.
6. Rami Fadayel, 43 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 5 settembre 2022
7. Lotfi Salah, 43 anni, di Betlemme
8. Salah Hammouri, 37 anni, di Gerusalemme, incarcerato senza accusa né processo dal 7 marzo 2022
9. Ghassan Zawahreh, 40 anni, del campo profughi di *Dheisheh*, incarcerato senza accusa né processo dal 19 agosto 2022
10. Kanaan Kanaan, 30 anni, di *Hizma*, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 3 agosto 2022
11. Ashraf Abu Aram, 36 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 7 giugno 2021
12. Ghassan Karajah, 32 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dall'11 agosto 2022
13. Saleh Abu Alia, 32 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 4 marzo 2022
14. Awad Kanaan, 32 anni, di *Hizma*, incarcerata senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 2 febbraio 2022
15. Leith Kassaberah, 31 anni, di Beit Anan, incarcerata senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 1° febbraio 2022
16. Saleh Al -Jaidi, 30 anni, del campo profughi di *Dheisheh*, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 4 agosto 2022
17. Basil Mezher, 29 anni, del campo profughi di *Dheisheh*, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 12 novembre 2021
18. Majd Al-Khawaja, 28 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 14 giugno 2022
19. Jihad Shreiteh, 28 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dall'8 maggio 2022
20. Haitham Siyaj, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 3 novembre 2021
21. Mustafa Al-Hasanat, 29 anni, di Betlemme, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 3 febbraio 2022
22. Azmi Shreiteh al Barghouthi, 23 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dall'8 maggio 2022
23. Muhammad Abu Ghazi, 22 anni, del campo profughi di *Arroub*, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 13 marzo 2022.



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

24. Ahmed Al-Kharouf, 22 anni di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 13 giugno 2022
25. Nasrallah Barghouti, 22 anni di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa
26. Muhammad Fuqaha, 22 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 15 marzo 2022
27. Tamer Al-Hajouj, 22 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 15 marzo 2022
28. Raghad Shamroukh, del campo profughi di *Dheisheh*, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 12 settembre 2022
29. Zaid Qaddoumi, di *Beit Jala*, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 16 settembre 2022
30. Senar Hamad, 20 anni, di Ramallah, incarcerato senza accusa né processo in detenzione amministrativa dal 18 aprile 2022.

fonte:

<https://www.yenisafak.com/en/news/palestinians-held-by-israel-start-hunger-strike-to-protest-indefinite-detention-3652686>

fonte:

<https://samidoun.net/2022/09/thirty-palestinian-prisoners-announce-plans-for-hunger-strike-to-endadministrativedetention/>

Belgio

24 settembre 2022

Il *Cercle de Wallonie* è il maggiore circolo d'affari nel Belgio francofono. Venerdì 23 settembre, ha invitato i suoi membri a scoprire i jet privati della compagnia del AS GroupL. Pochi giorni prima dell'iniziativa, nella notte tra il 19 e il 20 settembre, militanti hanno attaccato la sede del *Cercle de Wallonie* al *Business Village Ecolys*, a pochi chilometri da *Namur*. Sulle pareti sono state tracciate scritte: "Jet privati = terrorismo ecologico", anche una delle facciate è stata spruzzata di vernice nera ed è stato distrutto il logo illuminato del *Cercle de Wallonie*. A seguito di questa azione, il *Cercle de Wallonie* ha annullato la sua manifestazione. Un militante è stato arrestato ed è stata sporta una denuncia.

Kurdistan

25 settembre 2022

Tre militanti dell'MLPK sono stati uccisi nelle ultime settimane in Kurdistan: Ulaş Alankuş (Şafak Kızıldere) in uno scambio di colpi d'arma da fuoco con le forze di sicurezza turche ad *Ağrı* il 9 agosto, mentre si recava nella regione del Mar Nero; Şenol Sağaltıcı (Ferhat Erebo) e Ümit Tekin (Metîn Dicle) sono stati uccisi da



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

un missile lanciato da un drone turco il 16 settembre in Rojava. Una commemorazione in loro onore avrà luogo questo mercoledì 28 settembre al *Sacco-Vanzetti* dalle ore 17.

HBDH (Movimento Rivoluzionario Unito dei Popoli, alleanza delle forze armate di dieci organizzazioni rivoluzionarie curde e turche in Turchia) ha rivendicato in loro memoria l'incendio del 23 settembre alla fabbrica *Armis*, nella zona industriale di *Torbali*, a *Smirne*. Questa fabbrica di biancheria da letto fornisce l'esercito turco. La fabbrica è stata messa fuori servizio: 30.000 m² sono stati completamente bruciati.

Sri Lanka

26 settembre 2022

La polizia in tenuta antisommossa ha fermato la parata studentesca a Colombo, poche ore dopo che il governo aveva dichiarato il centro città una "zona di massima sicurezza", vietando le manifestazioni nell'area circostante. I poliziotti hanno sparato candelotti di gas lacrimogeno e impiegato idranti per disperdere i manifestanti che chiedevano il rilascio dei militanti incarcerati. Decine di manifestanti sono stati arrestati durante questa manifestazione. Il nuovo presidente Ranil Wickremesinghe ha adottato una linea molto dura contro militanti che hanno costretto il suo predecessore, il deposto presidente Gotabaya Rajapaksa, a fuggire all'estero e a dimettersi dall'incarico sotto la pressione delle proteste, nel mezzo di un contesto di caos economico.

Il Paese di 22 milioni di persone è scosso da mesi da una storica crisi economica, segnata da gravi carenze di generi alimentari, carburante e medicinali, per la mancanza di valuta estera atta a finanziare le importazioni di prodotti essenziali. Al culmine del movimento di protesta, a luglio migliaia di manifestanti hanno preso d'assalto la residenza ufficiale di Gotabaya Rajapaksa, costringendolo a rifugiarsi all'estero, da dove ha annunciato le sue dimissioni. Poco dopo essere salito al potere Wickremesinghe, l'esercito ha smantellato un sito occupato dai manifestanti davanti alla presidenza e arrestato centinaia di persone partecipanti alle manifestazioni. L'ex-presidente Rajapaksa è tornato in Sri Lanka all'inizio di settembre e da allora vive sotto la protezione del governo, mentre oppositori hanno chiesto che compaia davanti ai giudici per i reati commessi durante l'interminabile guerra civile in Sri Lanka ed episodi di corruzione all'epoca in cui era al potere.